

# il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25

Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

76 Spett. Biblioteca Municipale Trapani

N. 48. - Anno II.

Trapani - Domenica 4 Dicembre 1910

Anno - II. N. 49.

## PER L'APERTURA DELLA CAMERA

La ripresa dei lavori parlamentari desta nel paese, malgrado le disillusioni frequentemente subite, la speranza di un'azione legislativa intesa a favorire lo sviluppo della economia pubblica e informata a criteri di giustizia distributiva.

L'attesa è ancor più ansiosa nel popolo del mezzogiorno e delle isole, che per un complesso di fattori versa in uno stato meno progredito di benessere.

Tutte le classi sociali si agitano.

Il proletariato reclama leggi di protezione, di assistenza e di previdenza; la burocrazia avanza le sue, spesso non infondate, pretese; la borghesia mostra malumore; da tutte le parti si manifestano imprescindibili bisogni locali e si reclama il soddisfacimento dei propri diritti; da tutti s'invoca l'opera del Governo. In quel gran crogiolo, che è il potere centrale, urtano e cozzano gli interessi locali e spesso la vittoria arride a chi riesce a spiegare una maggior quantità di energia.

Il Ministero presenta alla Camera riaperta un bagaglio di provvedimenti legislativi, che risentono l'influenza di queste forze molteplici che premono tumultuosamente su di esso e che esprimono una infinità di sofferenze e di bisogni.

Il dossier legislativo del Governo risente della necessità di retribuire in modo più equo ed umano quelle categorie di operai e di impiegati che prestano diuturno e faticoso lavoro nei servizi pubblici; risente del dovere dello Stato di procurare coll'istruzione e coll'educazione l'elevamento del popolo ed a favorire con ogni mezzo le attività industriali e commerciali; risente infine dell'obbligo dello Stato moderno di garantire con le risorse di cui soltanto l'ente collettivo può disporre, quel supremo bene che è la vita dell'uomo.

Il complesso numerico di leggi, presentato alla Camera, richiama l'attenzione e le speranze del paese che ha ancora fede nella democrazia e nella efficacia delle istituzioni liberali. Esso può presentare lacune e difetti, inconvenienti ed errori; non è che un acconto di ben intesa legislazione sociale, ma risponde a sensi di modernità e l'opera illuminata e volenterosa della Camera potrebbe trarne un vantaggio sicuro per il paese. A quest'opera concorreranno le rappresentanze elettive di ogni città e di ogni borgo italiano, portando un contributo di idee e di principi a questa manifestazione della vita civile di un popolo.

Non senza rammarico dobbiamo ricordare che la sola Trapani, fra le città consorelle, si rende estranea a quest'opera legislativa, rinuncia ai suoi doveri e ai suoi diritti, si priva dei mezzi atti a sfruttare anch'essa le leggi sociali dello Stato a vantaggio del suo popolo.

Nel tumulto della vita centrale della Nazione, dove si agitano gli interessi speciali e regionali e trionfano soltanto quelli imposti da coloro che, animati da fede ed

affetto, sanno e possono spiegare influenze ed attività personali, chi va a portare l'eco delle idee, dei bisogni, dei diritti di questo popolo di Trapani?

Il Governo promette di migliorare i servizi ferroviari e le condizioni dei porti. Quale voce imporrà nella capitale del Regno il miglioramento del nostro miserando servizio ferroviario e la esecuzione delle opere del porto deliberate con leggi rese esecutive?

Il governo promette il suo concorso per lo sviluppo dell'educazione ed istruzione popolare; intende dare larga parte alle opere per la sanità pubblica e concorrere in larga misura alle spese d'impianto di nuovi laboratori igienici o di ampliamento e sistemazione di quelli esistenti e provvedere alle spese tutte del funzionamento di essi; intende aiutare i Comuni a fornire di acqua potabile i 15 milioni di abitanti che ne sono sprovvisti; promette ancora di facilitare il compito delle amministrazioni ospedaliere, che oggi in buona parte non sono in grado di gestire gli istituti di carità.

Ma chi imporrà al governo l'obbligo di contribuire per la sistemazione dei nostri edifici scolastici e per la costruzione dei nuovi? Chi imporrà al governo l'obbligo di dare il suo contributo per il funzionamento regolare ed adeguato dei nostri istituti di igiene e per le opere di sanità pubblica come quelle della fognatura, della sistemazione definitiva della condotta d'acqua? Chi alzerà la voce per farlo intervenire in favore del nostro Ospedale, onde assicurarli almeno il contributo della Provincia e costringere i Comuni a pagare i loro debiti?

Potremmo continuare a lungo le interrogazioni; potremmo, per esempio, domandare se il nostro rappresentante politico si troverà in grado di sollecitare dal Governo un'indennizzo per le ingenti spese dovute sostenere dal Comune per la minacciante epidemia ad un compenso per le classi più gravemente danneggiate.

Ma è inutile continuare. Ogni azione legislativa è destinata pur troppo ad essere infruttuosa per la nostra città che continua a vivacchiare nella morta gora.

quelle misure prescritte dai regolamenti, che provvedono a tutto, ma che attendono ancora chi sappia farli rispettare con efficacia.

Il Comune deve riorganizzare il personale di pulizia urbana, tanto impari al suo compito: aumentare le vigilanze sanitarie, specialmente sui generi di annona e rendere meno illusori i servizi igienici, provvedendo definitivamente soprattutto alla spazzatura ed alla pulizia stradale nonché alla rimozione selettiva e razionale di tutti i rifiuti.

Il comune dia esso l'esempio ed imponga nello stesso tempo le riforme richieste dal progresso dei tempi e che caratterizzano le città progredite e moderne.

Le città meridionali sono ancora attaccate a certi usi, tramandati dalle generazioni precedenti, troppo lontani dall'estetica e dall'igiene, ed è tempo che si spoglino delle scorie e dei detriti del passato ed adottino quelle riforme che rispondono ad un scopo igienico ed estetico ed hanno un'importanza massima nel giudizio sulla civiltà d'un popolo.

Per avere un'idea della nostra inferiorità bisogna riferirsi alle città del nord di Europa, del Belgio della Danimarca, della Svezia e Norvegia, dove i cittadini tutti si cooperano alla pulizia e nettezza urbana, dove i frontisti provvedono essi alla lavatura del proprio marciapiede, dove nessuno si permette di buttare rifiuti sulla via e spolverare panni e tappeti dalle finestre, dove le strade servono al libero transito dei cittadini e non ad ingombrarle ed imbrattarle per conto e comodo proprio.

È tempo di svecchiare le nostre città da tante abitudini in contrasto coi tempi nuovi. La nobile capitale dell'isola ce ne dà l'esempio. Essa si trasforma rapidamente ed all'occhio del visitatore, nel confronto di un passato non remoto, appare avviarsi al livello delle grandi città continentali.

Anche il nostro Comune spieghi una azione energica intesa allo sviluppo del senso estetico ed igienico cittadino, e sia inesorabile, senza preoccupazioni personali o politiche, nel pretendere il rispetto ai regolamenti comunali.

Imponga agli esercenti rivendita di carni e di altri generi alimentari la protezione delle sostanze annonarie contro ogni inquinamento ed imbrattamento; vieti in modo assoluto l'uso di asciugare le pasti alimentari nelle pubbliche strade, imponga nelle pizzerie l'impiego esclusivo della carta bianca, e faccia adottare tutte quelle altre modifiche che non solo rispondono ad un concetto estetico ma soprattutto igienico e sono espressioni di un senso di civiltà.

Potrebbe in tal modo contribuire allo svecchiamento della città ed al suo rinnovamento igienico; potrebbe affrettare la formazione di quella coscienza igienica di cui parlò nel suo discorso di Alba l'on. Calissano, e senza la quale, come si espresse quel ministro, anche la proflassi meglio organizzata non darebbe che scarsi frutti.

Ora noi dopo aver rilevato tutta la deficienza e l'impreparazione dei nostri

uffici sanitari dipendenti dal Comune per combattere l'invasione del morbo asiatico, non sappiamo chiudere questo articolo senza mettere in evidenza ed additare alla pubblica stima l'azione intelligente, provvida ed energica spiegata dalla Prefettura e dal Sig. Prefetto Comm. Cesare Saibante, e dall'egregio Medico Provinciale Dott. Paladino, che in questa triste contingenza nulla hanno lasciato di intentato, e con l'opera personale e con le ordinanze e i consigli per fronteggiare la grave minaccia di una epidemia colerica.

Al medico provinciale Dott. Paladino, che al forte ingegno e alla vasta cultura accoppia l'entusiasmo giovanile nel disimpegno del suo difficile ufficio, vada il nostro plauso incondizionato per quanto egli ha fatto e fa per il riordinamento sollecito dei servizi sanitari e di pulizia urbana della nostra città.

## Come le foglie

...e come si ottiene la carità...

...l'altro, raccontano i giornali, alle Varietis di Genova qualcuno ha voluto farcelo vedere con effetto sorprendente!

Anche la miseria — come si vede — ha le sue risorse: tutto sta a trovare in sé il modo e la forza di esprimerle sì che agiscano con effetto sicuro sul buon cuore degli uomini. Il signor Ugo Ferri ha trovato questa energia con un efficace gesto oratorio in una sala dove la gente va per passare un paio d'ore piacevoli, urlando la miseria della sua vita tra le macchiette di Peppino Villani e i salti mortali della troupe Pichel. La scena indubbiamente deve essere stata straziante se uno degli spettatori ha subito offerto cento lire. Il Ferri vociferante tra gli agenti di pubblica sicurezza poté fare pietà. Ci sono dei sentimenti immediati che si impongono contro ogni ragionamento. Ma oggi il suo gesto non può non apparire in tutto il suo grottesco crudele: quantunque per conto mio il Ferri abbia fatto benissimo; io non so per quali motivi egli trovisi disoccupato, ma è certo, che tra lo stomaco tormentato dai crampi dell'appetito e il rifiuto di qualcuno di dargli da mangiare egli è stato molto pratico a chiedere un soccorso ispirandosi e alla sua fame e alla altrui pietà.

Anche nell'elemosina è questione di forma, chi si occupa di beneficenza sa che c'è della gente che vive su di essa come dai proventi di un impiego: c'è chi si alza al mattino e ha già disposto il suo giro a quei tali comitati, a quelle tali parrocchie, a quelle tali dame della misericordia, che gli provvedono il pane e il companatico, e se è un uomo, magari il mezzo toscano.

La beneficenza crea, pel modo col quale è amministrata, dei privilegiati che una volta entrati nell'ingranaggio di essa, vi ci si muovono come se facessero parte del coeuge. Quella dà, ed essi prendono. E quelli che io chiamerei i poveri di occasione, quelli cioè si trovano da un giorno all'altro colle tasche vuote e colla pancia vuota, senza la possibilità di riempirle: quelli che discendono per la china tremenda spinti dalle avversità che si ammucchiano con un far di calanga, e schiacciano col loro peso senza nome; quelli che ne sono esclusi, perchè non hanno la pratica di chiedere e sono ignoti nei registri della beneficenza ufficiale.

Il signor Ferri non ha seguito la logica del mendicante: egli non lo è; egli è un artista di varietà senza scrittura: egli è seguito un impulso che gli veniva dal suo istinto di conservazione. È noto che quando si trovò in mezzo alle guardie tentò di gettarsi sotto al tram: ma aveva già in tasca i cento franchi.

... Nelle disperazioni ci vogliono i rimedi estremi, anche se a questi succedono le reazioni violente, come nel nostro caso. Chissà che più di uno oggi non invidi il Ferri: c'è tanta gente disoccupata che non sa come mangiare!... È vero che il sistema è pericoloso, e se divenisse abitudine sarebbe peggiore del male, ma da l'esempio si può trarre questa morale: che nella miseria tutto sta a trovar il mezzo di farla fruttare. c. p.

## Igiene e pulizia urbana

Ora che il fantasma del morbo asiatico è scomparso, è bene trarre dall'esperienza gli ammaestramenti e far sì che le ansie, le preoccupazioni ed il dispendio del denaro pubblico lascino almeno un'orma benefica coll'adozione permanente di quelle misure igieniche e sanitarie che sono indispensabili a garantire la salute e la vita dei popoli.

La minaccia del male funesto che un tempo atterriva l'umanità e mieteva infinite vittime, recando col terrore e con la morte la carestia e su cui la scienza ha riportato oggi completa e grandiosa vittoria, impose alle autorità, governative e municipali, una serie di ordinanze speciali.

I provvedimenti presi in via di urgenza dal Comune di Trapani non hanno e non potrebbero avere in gran parte, se si toglie quell'imbrattamento dei muri che deturpa ancor più la edilizia cittadina, alcun carattere di straordinarietà e di eccezionalità.

Essi si resero necessari ed indispensabili, per la grave deficienza nei servizi ordinari d'igiene e di polizia urbana dai quali era stata distolta l'attenzione degli enti e dei cittadini attratta per parecchi anni da preoccupazioni di indole politica e personale.

In queste ultime contingenze emerse parimenti la mancanza di una educazione igienica nelle classi popolari e la esistenza di un fondo d'ignoranza superstiziosa che un malinteso spirito campanilistico tende a nascondere come tende ad esagerare le attività commerciali ed industriali nonché le risorse economiche della nostra città.

Ci si è cullati nel concetto aprioristico, sostenuto da un falso senso di orgoglio collettivo, di Trapani città progredita, florida di commerci e industrie, mentre l'affermazione è esagerata e per-

niciosa nelle sue conseguenze, come di ogni affermazione che nascondendo il vero non spinge a ricercare le cause e a provvedere ai rimedi contro i cattivi fenomeni sociali. La verità, sia pure dolorosa al nostro amor proprio, è che l'ignoranza e la superstizione sono ancora un retaggio delle classi umili, che manca la nozione esatta di igiene e di pulizia e che gli enti pubblici hanno contribuito coi loro criteri amministrativi e colla loro inerzia ad aggravare questa triste condizione.

Il personale sanitario che dirige gli uffici comunali e sovrintende ai servizi dell'igiene cittadina ha testè affrontato con abnegazione un lavoro straordinario e noi non ne mettiamo in dubbio il valore e il buon volere.

Non lesiniamo la lode agli egregi medici ed igienisti i quali non risparmiando fatiche, tanto più che grande è l'importanza e la mole del lavoro ad essi richiesto da una città come la nostra e meschino è il compenso con cui viene retribuito.

Ma gli uffici sanitari, direttamente dipendenti dai comuni, che cosa possono fare quando le influenze degli interessi privati inceppano la loro opera e ne paralizzano ogni attività, quando si lasciano a loro disposizione mezzi irridenti?

Quante misure prescritte dai regolamenti sono rimaste letteralmente morte e le si dovettero ora ordinare in via di urgenza?

Quanta insufficienza nei servizi di pulizia urbana e quanta trascuratezza nella sorveglianza annonaria?

Un miglioramento, è onesto convenirne, si è avuto nelle attuali contingenze ma esso non solo dovrebbe rendersi permanente ma intensificarsi e dovrebbe altresì procurarsi l'attuazione di tutte

## SCARLATTINA

La deficienza dei servizi d'igiene e di polizia urbana, e la mancanza di una coscienza sanitaria nelle nostre classi più umili, costituiscono un circolo vizioso che attenta alla salute pubblica, desta gravi preoccupazioni per un possibile sviluppo di malattie epidemiche e crea difficoltà enormi e spese ingenti per soffocarle. Ne è prova il fatto che per circa un anno, la scarlattina ha potuto dominare nella nostra città, con parecchie alternative di recrudescenza e diminuzione senza che ancora sia stata completamente sradicata dal nostro suolo. Preoccupati in modo straordinario del colera, nessuno si è dato cura di quest'altra epidemia che ha attentato alla vita di tante giovani esistenze, mietendo un buon numero di vittime. Essa ha compiuto la strage fra le classi più misere, nelle viuzze e nei vicoli dove gli esseri umani si agglomerano in modo incredibile nelle condizioni più infelici di abitabilità, di pulizia e di vitto. Forse questa preferenza spiccata a colpire gli strati sociali più umili ed a mietere le vittime nel mondo infantile ha destato meno la preoccupazione delle cosiddette classi dirigenti e degli enti pubblici, il che suonerebbe aperta e severa condanna al loro sconfinato egoismo.

Dopo tanti mesi di incontrastato dominio, quali misure profilattiche sono state adottate per combattere questa malattia grandemente contagiosa, ed ostacolarne la diffusione?

Da molti anni ignota nel nostro paese, pur funestato di recente da epidemie di rosolia e morbillo, essa fu importata da una famiglia proveniente da altra città, e subito dopo cominciò a serpeggiare e poscia a diffondersi. Dapprincipio sarebbe stato possibile con provvedimenti rapidi ed energici arrestarne la marcia in sul nascere; ma nulla fu tentato in modo che potè indisturbata spargersi ovunque, invadendo anche le borgate e le campagne.

Le difficoltà della lotta si resero in tal modo così gravi da potere solo sperare nell'estinzione naturale del morbo, che per fortuna trovò in notevole decrescenza e fa sperare in una prossima completa fine del medesimo. I mezzi irrisori adoperati non potevano avere alcuna efficacia, né dare un qualsiasi risultato pratico. Per spiegare un'efficace profilassi, per una completa e razionale disinfezione delle abitazioni, ci vuole ben altro che qualche mastello di liquido disinfettante ed alcune pastiglie di formalina bruciate a caso. Disinfettare le abitazioni importa lavaggi abbondanti e completi, distruzione di masserizie di poco valore e corrose dal tempo, risarcendo del danno la povera gente per non indurla ai trafugamenti; importa disinfettare ogni singolo oggetto con sistema diverso appropriato alla sua natura; sottoporre all'azione della stufa tutto ciò che non si altera col calore. Disinfettare gli ambienti colla formalina importa chiuderli ermeticamente e bruciarvene una quantità proporzionata alla loro cubatura, prolungandone l'azione per un tempo non breve.

Tutto questo richiede una serie di dettagli che solo la persona tecnica può suggerire e se tutto ciò deve ripetersi per un numero notevole di abitazioni, come s'impone quando l'epidemia è diffusa, è facile comprendere quanto personale numero ed esperto, nonché quali larghi mezzi di disinfezione richiegga. I pannicelli caldi, come i mezzi incompleti o qualche pastiglia bruciata, se pure vengono applicati, non approdano a nulla. Quante volte, ad esempio, è stata adoperata quella grande stufa di disinfezione, posta nei locali comunali di Via Cassaretto e che è costata alle tasche dei contribuenti molte migliaia di lire? In una città come la nostra, per uso degli ospedali, degli stabilimenti pubblici e dei privati cittadini, la stufa di disinfezione dovrebbe funzionare sempre. Vi è un regolamento speciale ed una tariffa per il pubblico in modo che l'uso di essa è gratuito per i poveri; il Comune non verrebbe a spendere nulla e le spese di esercizio verrebbero compensate da un tenue pagamento dei richiedenti non poveri. Nelle città progredite tutti ricorrono a questo energico e sicuro mezzo di prevenzione dalle malattie contagiose e se da noi viene poco richiesto bisogna dedurre che non si è curato di diffonderne

l'uso e che non esiste in verità una *co-scienza igienica* nel paese.

Di questa deficienza pare voglia interessarsi anche il governo. Si annunzia di fatti la presentazione di alcuni disegni di legge a tutela della salute pubblica. Il governo promette d'impiantare nuovi laboratori di vigilanza igienica e di sistemare quelli esistenti in modo che possano regolarmente funzionare. Promette inoltre di istituire nelle scuole complementari ed in quelle normali un corso speciale di igiene, ed in ogni capoluogo di provincia, corsi autunnali per l'insegnamento dell'igiene ai maestri elementari.

È da augurarsi che tali provvedimenti sieno presto un fatto compiuto, e che anche il Comune di Trapani, sappia profittarne.

L'azione concorde del Governo e del Comune potrebbe dare una spinta al risanamento igienico del paese.

## Glorie nostre

MARIO PALIZZOLO

Proprio in questi giorni l'egregio Guiscardo Grammatica, in un suo volume sulla Politica della scuola, pubblica un interessante capitolo in cui narra d'aver fatto un'inchiesta in una scuola di Torino, e d'aver constatato che quasi tutti sapevano il nome dell'Imperatore del Giappone o di Russia, ma nessuno conosceva la storia del proprio paese. Con grave danno di quell'educazione e della formazione del carattere di ogni giovane.

Proprio così. Che vale insegnare ad un ragazzo che l'Italia è 69 provincie, quando ogni giovane non conosce i propri concittadini, che ha fatto sacrificio della vita sui campi di battaglia, sacrificandosi per quell'unità d'Italia creduta utopia? A che vale? Perché non esumare le gesta eroiche, i documenti patriottici, e darli nelle scuole?

Opera educatrice si farebbe, e su quei fatti, i giovani plasmerrebbero le loro coscienze, i loro caratteri.

Comunque, opera civile è quella di esumare le nostre glorie per fare inorgoglire un paese depresso dalla miseria attuale dei tempi.

Mario Palizzolo De Nobili nacque in Trapani nel 1826. Animo ardentemente liberale, fu uno dei pochi coraggiosi che sfidando il 12 Gennaio 1848, le palle borboniche, acquistò nome di valoroso, mettendo in fuga, con pochi compagni, uno squadrone di cavalleria nemica. Fu maggiore di un battaglione della Sicula armata, e membro del comitato provvisorio e di quello generale, come lo attesta una lapide murata in una sala del Municipio di Palermo.

Instancabile sempre, si trova a Treviso, e vi sostiene l'assedio degli Austriaci, finché è costretto a cedere ad onorevoli patti, primo quello di uscire con i suoi con armi e bagagli.

Ma la rivoluzione è domata, e Mario Palizzolo è perseguitato ed inseguito come belva feroce, di terra in terra. Ed egli fugge, va in esilio, per non cader nelle mani del celebre Maniscalco, direttore di Polizia, *che lo vuole fucilato!*

In esilio il suo animo pieno di ardore e di spirito patriottico, non cessa di lavorare in pro dei suoi fratelli dell'Isola, e quando Garibaldi è titubante se partire o no per la Sicilia, Mario Palizzolo, è col Conte Amari, con Crispi, con Pietro Morano, con Vincenzo Errante, con La Farina, con Carini, con Orsini, ad insistere perché si parta per l'isola. E così il 5 Maggio 1860, gli eroi leggendari salpano da Quarto, approdando a Marsala.

Dove maggiore è il pericolo, là noi troveremo il nostro concittadino, ed a Calatafimi, combattendo nelle prime file, è ferito in una gamba, e trasportato ad Alcamo, da dove, quantunque le ferite lo facessero dolere, egli portava tuttavia indirizza proclami a quelli della provincia, perché corressero in aiuto dei Mille.

Mario Palizzolo, infermo e reggentesi con le grucce, va a Palermo ed organizza il suo reggimento conducendolo a Milazzo a combattere gli avanzati borbonici ivi confinati.

Disfattili completamente, corre a Messina e prende parte all'assedio di quella fortezza.

Da Messina, per ordine di Garibaldi, si porta a Reggio, a Napoli, a S. Maria di Capua, dove nell'epica giornata del 1. Ottobre si batte da leone mostrando intero il suo eroismo, la sua ardente sete di libertà e di emancipazione. Vittorio Emanuele II, conoscendo il valore del Palizzolo, lo nomina ufficiale d'ordinanza e lo conduce con sé a Napoli, e Umberto I gli conferisce poscia l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Sul petto, che tanto ardore e tanta fiamma aveva racchiusi, Mario Palizzolo portava le medaglie d'Oro di Lombardia, quelle d'argento dei Mille, nonché le medaglie per le guerre del 48-49-60-61-66.

Tant'uomo, vinto dagli acciacchi, si ritira a vita privata, e continua la sua missione altamente nobile, presiedendo la Società dei Mille.

Nel 1894, colpito da male cardiaco, improvvisamente moriva, spegnendo ancora di più quel focolare di sentimenti patriottici, che aveva fatta l'Italia.

Chi mai è pensato di esumare e rivendicare la memoria del nostro valoroso concittadino? La storia e la gloria di un paese stanno nei suoi documenti storici; ora perché non esumarli, e far conoscere ad un popolo che si sente, erroneamente, inferiore agli altri, i propri eroi, le proprie glorie, onde inorgogliarsi e mantenga fiero il suo nome?

Un popolo che non conosce la sua storia, è come se non ne avesse, e chi non è storia, è barbaro ed incivile.

Palermo è un marmo che ricorda il nostro Palizzolo, e noi o non sappiamo di aver avuto nell'infinita nostra schiera di eroi, uno di tal nome, o pur sapendolo facciamo la congiura del silenzio.

Oh! Facciamo che il nostro popolo si ricolle di eroi, di pensatori, di artisti, conosca la sua storia, e in un passato superbamente glorioso, attinga nuove forze che non lo rendano degenerare.

## Concerti e riunioni

### Saggio Musicale della Scuola d'Archi Alessandro Scarlatti

Una serata indimenticabile quella di Domenica, 27 Novembre, al nostro Garibaldi.

Vi accorse per l'annuale saggio musicale della nostra scuola d'archi, quanto di più colto, di più elegante, di più fine, vanti Trapani. Fra le signore notai: La Marchesa Saibante, la Marchesa Carignano, la Marchesa Platamone, la Marchesa Scaravelli, la B.ssa Ripa, la B.ssa Curatolo, la signora Xarra, la contessa Monroy, le signorine D'Alì, le signorine Barone, le signorine Azzaro.

Il successo è stato caloroso, si è aperto il programma con una *Lirica* di Grieg, per orchestra, eseguita inappuntabilmente. A fatto seguito una *Melodia* per violino, di Tonti, eseguita dall'allievo Umberto Stabile del 1° corso preparatorio, indi un *Andante* e *Bolero* per violoncello, di Labocetta, eseguita dalla Sign. Maria Marini del 5° corso. Il successo sempre crescente s'è ancor più affermato con la *Romanza di Eboli* di Verdi, cantata con bella voce squillante e con finezza interpretativa, dalla Signorina Vincenzina Amoroso, che fu molto festeggiata. Segui poscia un quartetto di Bazzini, eseguito con maestria dalle Signorine Angelina Marini, Laura Guida, Pia Manzo e dal giovane Mario Marini. La prima parte dello splendido programma si chiuse con la *Sinfonia di Alard*, eseguita dalla Signorina Marini e dal Signor L. Roina.

La seconda parte del programma si è aperta con un *Andante* religioso di Thomè, per orchestra, che ebbe magistrale esecuzione, tanto da essere bissato e freneticamente applaudito.

Il *Notturmo di Labocetta*, eseguito da Michele Stinco e da Ongano Giovanni, allievi del 2° corso, come pure la *Dance des gnomes* di Bazzini eseguita dalla distinta Signorina Angelina Marini, riscosero molti applausi.

Il giovane Leonardo Roina con la *Zingaresca di Sarasate* si mostrò di essere degno discipolo di Pasquale Tonti e di possedere tutte le buone qualità che assicurano in lui un ottimo violinista. Della Zingaresca fu richiesto il bis, e al Roina fu fatta una bella festa. Michelino

Augugliaro è strappato gli applausi cantando con voce fresca, ben modulata, l'Arioso per tenore dei Pagliacci.

In ultimo il duetto dell'atto 4° dell'*Aida*, cantato dalla Signorina Amoroso e da Michelino Augugliaro, fece distinguere i due giovani per l'armonia della loro voce che rivela nell'una, una buona soprano e nell'altro un perfetto tenore.

Alle gentili Signorine D'Alì Anna, Domingo Fardella Teresina, Guida Laura, Manzo Elena, Manzo Pia, Marini Angelina, Marini Maria, nonché ai Signori Cavallaro Tommaso, Costantino Alberto, Laudicina Vito, Le Calze Nicola, Lipari Annibale, Manzo Alberto, Marini Vincenzo, Mistretta Alberto, Ongano Giovanni, Poma Vito, Poma Leonardo, Stinco Michele, vada il nostro plauso per la loro cooperazione e per l'inappuntabile esecuzione orchestrale, che se è vanto del maestro dirigente, non lascia però di essere merito di queste addece gentili e di questi giovani diligenti.

Ai maestri Marini e Tonti, che alla scuola di Archi, han dedicate le loro cure affettuose e assidue, nonché le loro energie intellettuali, i nostri più sentiti complimenti per il trionfo di domenica scorsa, che ha affermato ancora di più il nome e la stima dei due valenti maestri.

E faremmo torto a noi stessi se non inviassimo una lode sincera e meritata all'Egregio uomo Cav. On. Antonio D'Alì, propulsore e fondatore di questa scuola che oggi s'impone per il valore e la cultura dei suoi allievi.

### L'INAUGURAZIONE del Gabinetto Odontojatrico del Dott. S. Cassisa Mazzei

Lunedì 28 u. s. si sono riuniti nella grande sala del Giardinetto i medici della nostra città per festeggiare l'apertura del Gabinetto Stomato-odontojatrico del D.r Salvatore Cassisa Mazzei.

Il convegno, al quale intervenne il corpo sanitario del Consiglio, il Dirigente dell'Ospedale, il Presidente dell'Ordine dei Sanitari, i componenti l'Ufficio sanitario comunale ed il Sindaco della città, riuscì una simpatica festa per il Dottor Cassisa Mazzei che fornito di laurea in medicina e chirurgia ha voluto dedicare la sua attività ad una branca della scienza medico-chirurgica, alla odontojatria, alla cura cioè delle malattie dei denti e della bocca che hanno per la sanità del corpo una grande importanza.

Il Dott. A. Cassisa a nome della classe medica pose al Dott. Cassisa Mazzei auguri di prospero esercizio professionale. Il Dott. Comm. Turretta disse che il nuovo Gabinetto colma una lacuna nel campo medico, fece auguri che l'Odontojatria molto trascurata per il passato possa in avvenire assurgere al posto che compete nella medicina e aggiunge che il Dott. Cassisa Mazzei per la cultura e l'intelligenza di cui ha dato larga prova, sarà sicuramente un cooperatore efficace alla resurrezione di questa scienza.

Il Sindaco Dott. Scio, rendendosi interprete del sentimento di tutta la cittadinanza bene augurò alla salute e allo avvenire del giovane Dottore, il quale ringraziò tutti con elevate e commosse parole promettendo di perseverare con maggior lena dicendosi felice di vedersi attorno tanti valorosi militi della scienza medica. Ricordò infine i suoi maestri lontani ed i suoi genitori che tanti sacrifici sostennero per la sua riuscita.

Il Gabinetto Odontojatrico in Palazzo S. Gioacchino, fornito del macchinario e strumentario più moderno e più completo non ha nulla ad invidiare a quelli migliori delle grandi città. La soddisfazione e l'augurio dell'intero corpo sanitario costituiscono il migliore affidamento del valore e della cultura del Dott. Cassisa Mazzei al quale esprimiamo anche noi il nostro plauso e gli inviamo i nostri migliori auguri.

**ORARI**  
di piroscafi, treni ed automobili vedi in 4<sup>a</sup> pagina.

## MONDANITÀ

Cristo redivivo

A Berlino, la novità del giorno, è un romanzo del celebre drammaturgo tedesco Gerardo Hauptmann.

L'autore di *Anime solitarie* si decide ora, a quarantottanni, a presentare al pubblico un suo romanzo il *Nuovo Cristo*.

Come mai Hauptmann concepì l'idea di risuscitare la leggenda del Nazareno di Betlemme?

Il problema che si affacciò alla sua mente fu il seguente: Quali ostacoli, quale accoglienza farebbero i moderni a Cristo, se venisse a noi? Ed ecco presentarci un povero folle, Emanuele Quint, figlio di un falegname, che stanco di stare a casa sua, va un bel giorno al mercato, sale su di un banco, e predica l'evangelo. La gente gli ride sul muso, ed una guardia lo conduce in guardina. Da qui comincia la via Crucis del Cristo redivivo, cominciano i miracoli, tenuti tali da una folla ipnotizzata, comincia per Emanuele Quint quell'epopea dolorosa, dalla quale se non altro, esce purificato dal dolore. Seguita l'Hauptmann a presentarci il nuovo Cristo nell'ultima sua fase; in cui tradito, abbandonato dai suoi discepoli, percorre e vaga per le montagne, fermamente convinto nella sua infermità di mente, d'essere veramente il figlio di Dio. E bussa a tutte le capanne, spirito vagante, dicendo: Aprite, son Cristo!

O mie lettrici, l'Emanuele Quint di Hauptmann, non ha diretta relazione e somiglianza con mille altri Cristì redivivi, che più o meno van tutti a finire nelle patrie galere?

Quanti Cristì nostri non rassomigliano a questo biblico personaggio?

Una sola la differenza: Mentre Emanuele Quint è figlio di un falegname, il nostro moderno Gesù sarà figlio di un farmacopoeo, mentre Emanuele vive chiedendo da bere e da mangiare, il nostro Gesù mangia e beve, facendo man bassa di tutto e su tutto.

Emanuele Quint condannato dagli uomini, vaga per le montagne, il nostro Cristo scorrazza nei dicasteri.

E anche in un'ultimo parallelo i due uomini si differiscono.

L'uno, percorre le montagne, l'altro deve ancora decidersi se prendere o no le vie del bosco della Sila.

### Il ministro di spirito

Bernardino Machado, repubblicano ministro portoghese degli Esteri, è un fine ed arguto uomo di spirito.

L'inverno scorso rimase qualche giorno ad Oporto dove appunto si trovava di passaggio re Manoel. Un giorno che Machado scendeva verso il porto, le guardie gli impedirono il passaggio: l'equipaggio reale si approssimava.

Due francesi, di cui una era una giovane attrice drammatica, in piedi nella loro automobile, ammiravano ingenuamente il giovane sovrano.

— Vorrei essere al suo posto per qualche giorno — disse l'artista ad alta voce.

— Avete torto, signorina — le disse in francese il signor Machado — il mestiere non va più.

Quando si unì ai repubblicani, l'antico pari del regno si attirò l'odio di tutti i monarchici. All'Università di Coimbra, dove non è molto insegnava filosofia, un professore geloso della sua fama lo trasse un giorno in disparte e, credendo di ferirlo, si fece beffe grossolanamente delle sue opere letterarie.

— Voi avete fatto niente, diceva niente!

— Sì — rispose Machado con un sorriso: quindici figli.

### Chiacchiere

Ho una noia maladetta che non mi fa lavorare! Vorrei correre per i campi con la mia futura dolce metà, vorrei riempirmi di poesia campestre! Oh Dio, proprio riempirmi!

È inutile, non so scrivere neanche due righe, eppure le mie buone lettrici se l'avrebbero a male, e chi sa quante me ne direbbero se io non le intrattenessi con quattro chiacchiere politiche. Politiche? Cosa ha da farci la politica con le mie buone e gentili lettrici? Sì, si c'entra anch'essa. E non è la moda la politica della donna? Non è per essa che il mondo femminile si divide in gruppi, gruppetti, compreso anche il gruppo rivoluzionario? Oh! ma io divago, ecco, volete proprio sapere da me, come si fa per rendersi più belle, più attraenti?

Prima d'ogni cosa occorre una bella ed artistica capigliatura che si può facilmente ottenere coi capelli posticci. Oggi si è arrivati al punto da coprire completamente i capelli naturali con una specie di calotta di capelli staccati che si mette come un berretto fino alle orecchie. Così ognuna delle mie assidue lettrici può farsi la sua testa.

E i capelli? Altro problema di capitale importanza! I capelli debbono essere esageratamente grandi, guerniti fantasticamente, bizzarri di forma, grotteschi perfino. Indubbiamente il cappello grande incornicia il viso mirabilmente, lo completa artisticamente; ma deve essere sempre in

armonia con la persona. Io vi consiglierò, mie belle lettrici, di portare un cappellaccio grande, completamente in velluto nero, arricchito di un nodo di moire perchè possa formarsi in artistiche pieghe. Tale forma di cappello, è quella che attualmente è il primato a Parigi, e quella che io ho scelta per la mia Musette.

**Disillusione**

Lui — Ah finalmente!  
Lei — .... Deh, parla sommesso...  
Lui — Non temer mia colomba impaurita:  
Son tutti a letto... vien... fatti più appresso:  
Ogni tema dal cor ti sia sbandita.  
Quanto l'ho sospirato quest'amplesso...  
Volgiti a me... non esser sì smarrita...  
Non ti ricordi più, me l'hai promesso...  
Me lo darai un bacio?  
Lei — ..... Sì  
Lui — ..... Mia vita!

Come è bello il tuo crine inanellato!  
Sento che il sangue a flotti mi ribolle  
Ch'io ti guardi in quell'occhio vellutato...  
Non ti ritrar... non rendermi più folle...  
Vien che io ti sugga il labbro incorallato...  
Lei — No, mi vergogno... puzzo di cipolle!

**Commemorazioni ufficiali**

Un feroce collega racconta che il commendatore Montalcini, segretario generale della Camera e compilatore comandato di tutte le commemorazioni e di tutti i discorsi ufficiali, conserva una raccolta dei discorsi funebri per i deputati morti dal 70 in poi e che ad ogni occasione ne tira fuori qualcuno a caso, portandovi quegli adattamenti e quelle modificazioni strettamente necessarie per evitare che si risenta ad esempio che l'on. Fascia militò con onore nell'esercito.

Così capitò una volta, prosegue il feroce collega, che l'on. Marcora nel leggere, ebbe a saltare inavvertitamente due cartelle e così passò con la massima buona fede, dalla commemorazione di un deputato a quella di un altro, e della gaffe non si avvidero che le anime dei defunti.

**Crisantemi**

È volata in cielo un angioletto di bimba dolce e cara Franca Occhipinti Angugliaro di anni 2 lasciando inconsolabili i suoi genitori.

All'Avv. Cav. Giuseppe Occhipinti e alla sua gentile signora le nostre condoglianze.

**Pour la bonne bouche**

La moglie gelosa: Oh, nega, nega che non è una lettera di donna!  
Lui — Purtroppo, è la nota della tua modista.

G. D.

**Italiani in America**

Il 6 Nov. si è inaugurato a Brooklyn, nella sede sociale sita al 21 Dumont av., un Circolo Operaio Italiano.

Esso è sorto per opera di nostri concittadini. Possono farvi parte connazionali di ogni regione e sesso. Il fine nobile e civile del circolo dà affidamento e garanzia di giorni migliori per i nostri emigrati.

Il circolo si propone di educare gli operai, infondendo nell'animo di essi quegli ideali e quelle aspirazioni a cui han diritto i nostri lavoratori, si propone di funzionare anche come Agenzia di collocamento e provvede ai casi di infortunio.

All'uopo il circolo s'è messo in corrispondenza diretta con l'Ufficio Governativo Italiano del Lavoro. Scopo precipuo è quello di adoperarsi a che i connazionali divengano cittadini americani, e prendano in tal modo parte attiva alla politica del paese.

Così il 5 Novembre fu festeggiato il sorgere di questo nuovo Circolo che apre nuovi orizzonti e nuove finalità da conseguire dai nostri operai Italiani, i quali tendono a tenere alto il loro prestigio e il santo nome della loro nazionalità.

Noi con vivo piacere abbiamo appresa la notizia dell'apertura di questo circolo, e mandiamo le nostre più sincere congratulazioni e i nostri migliori auguri agli operai Domenico Ciotta, Macaluso Antonino, Giuseppe Morici, Vito Maltese, Francesco Ales, membri del Consiglio direttivo, i quali han fatto e faranno di tutto, perchè il circolo metta salde radici

**LIBRI E RIVISTE**

PIETRO METASTASIO di Angelo De Gubernatis — Le Monnier - Firenze) Angelo De Gubernatis il valoroso prof. dell'Università di Roma, ha voluto rendere giustizia a Pietro Metastasio mettendolo su di un piedestallo degno del gran poeta, e quale non varranno più a farlo ridiscendere le armi della critica. Prendendo atto di una recente storia della nostra letteratura in cui Florence Trail scrive che come i Greci anno avuto un solo Omero, i latini un solo Virgilio, così gli Italiani anno avuto un solo Metastasio, l'A. passa a illuminare la fama del Poeta Cesareo, difendendolo dalle piccole accuse a suo tempo mossegli; e difendendolo, sente il bisogno di attaccare vivamente l'Alfieri il tirannicida per eccellenza che però si fa presentare in tutte le corti d'Europa. Gli stranieri e i posteri han tenuto in gran conto il Metastasio, e l'A. con forma veramente elevata e degna di lui, cita il giudizio di Rousseau e di Voltaire, di Artega e Andres, spagnuoli, come quello del Tedesco Schlegel, tutti quasi concordi nell'affermare la fama del nostro poeta.

E veramente il fine di questo aureo libro è patriottico e nobile, inquantochè il De Gubernatis tende, e in ciò efficacemente riesce, a sfatare le accuse che i critici di allora lanciarono al Metastasio ed a rendergli piena giustizia come al più grande e puro artista dopo Dante e Manzoni. Angelo De Gubernatis è riuscito in questa sua opera di rivendicazione a innalzare al dotto abate un monumentum aere perennius.

LA SICILE ILLUSTRÉE è certamente una rivista siciliana che non ha niente da invidiare alle riviste estere e nazionali. Articoli e illustrazioni di gusto ne abbellano ogni numero, che è aspettato e gustato nei salotti e nei circoli i più aristocratici.

**MUSEO PEPOLI**

In questi giorni è stato a Trapani il Prof. Comm. Salinas Direttore del Museo di Palermo e Ispettore governativo delle Antichità e Belle Arti in Sicilia. La venuta dell'illustre scienziato, che si è reso così benemerito per la rievocazione artistica e storica della nostra Isola, è stata provocata da un'opportuna proposta fatta dal nostro Provveditore agli studi Cavaliere Genzardi in seno all'amministrazione del Museo Pepoli.

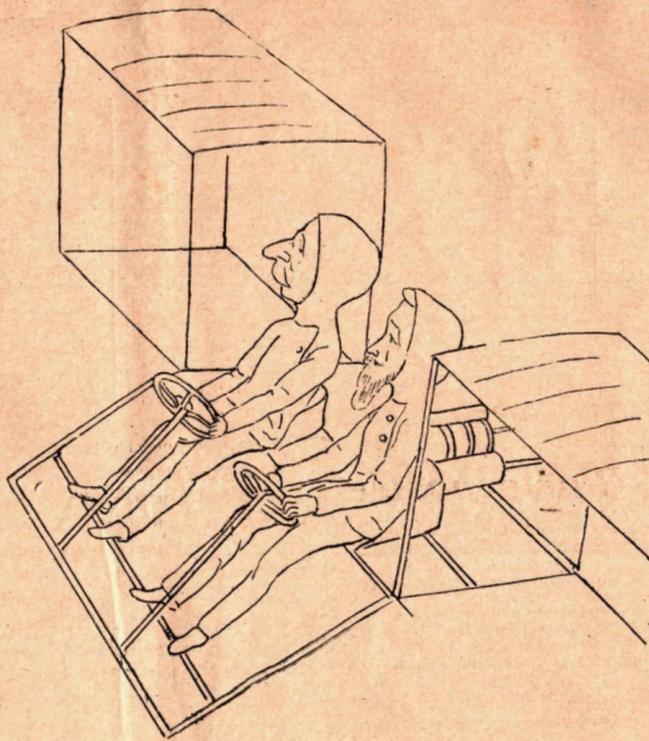
Il Comm. Salinas, accompagnato dal Sindaco, dal Comm. Aula e dal Comm. D'Alì Staiti ha visitato attentamente il Museo, ammirando e lodando soprattutto l'interessantissima collezione delle ceramiche Trapanesi. Egli ebbe poi ad esprimere il suo giudizio sui quesiti formulati dall'amministrazione del Museo, constatando che l'inventario degli oggetti raccolti è completo ad eccezione della numismatica e della collezione di stampe, che potrebbero per il momento essere custodite a parte salvo a inventariarle quando sarà nominato il direttore ai termini dello Statuto.

Esprese parere favorevole alla apertura del Museo e diede all'uopo dei consigli pratici circa alla provvisorietà del relativo servizio.

Noi sappiamo, che in seguito alla visita del Comm. Salinas, l'Amministrazione del Museo ne ha unanimemente deliberato l'apertura al pubblico nei giorni festivi, ed in attesa dei concorsi per il direttore e il conservatore e degli altri impiegati, il servizio sarà disimpegnato dagli stessi membri dell'amministrazione, coadiuvati dal personale di P. U. per l'ordine e la vigilanza nelle sale durante la visita del pubblico.

Noi siamo lieti che questa amministrazione abbia saputo con tanta oculatezza rimuovere le difficoltà che si frapponavano alla apertura del Museo, contentando un legittimo desiderio della cittadinanza, riuscendo così ad assicurare meglio la conservazione degli oggetti raccolti e a rendere meritato e pubblico omaggio alla memoria del Benemerito fondatore Conte Pepoli. Essa merita altresì lode per aver saputo evitare con esempio raro nelle amministrazioni pubbliche certe infrazioni d'ordine personale, di cui la cittadinanza si era preoccupata, lasciando impregiudicati i diritti dei terzi nello svolgimento dei concorsi per la nomina del personale effettivo dell'Istituto.

**Equilibrismo... d'attualità**



Quali colombe dal desio chiamate Volan per l'aer dal voler portate E battono il "record", Sempre in sospetto, ma sempre d'accordo

**Cronaca della Settimana**

**Consiglio Comunale e Provinc.**

Per il 6 corr. sono convocati in prima convocazione il Consiglio Comunale e il Consiglio Provinciale.

Le due riunioni sono attese con grande interesse.

**Cucine economiche**

Le cucine economiche funzionano egregiamente sotto la solerte ed amorosa direzione della signora Donna Pia D'Alì Adragna nei locali annessi alla Chiesa di S. Francesco di Paola. Ogni giorno vi occorre un numero infinito di poveri che il bisogno e l'aumento sempre crescente del prezzo dei viveri, spinge ad avvalersi del benefico aiuto delle cucine. Vengono distribuite giornalmente più di 400 mense trovate eccellenti. È ammirevole lo slancio con cui le signore del Comitato presenziano alla distribuzione e accudiscono ai lavori più necessari per mandare avanti questa provvida istituzione. Solo i locali rimangono nello stato di deperimento manifesto, a cui dovrebbe pensare seriamente il Comune.

**Onorificenza**

Abbiamo con piacere appreso che il giovane nostro concittadino, l'Avvocato Giuseppe Palumbo del farmacista Pasquale, Consigliere di Prefettura comandato al Ministero dell'Interno, è stato con Decreto del 6 Novembre u. s. nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni al distintissimo funzionario.

**Consiglio Sanitario Provinciale**

Sabato 3 corrente è avuto luogo una seduta del Consiglio sanitario provinciale — Il consiglio ha deliberato:

1. Un voto di plauso al Dott. Gadola Veterinario Provinciale trasferito a Catanzaro con preghiera di comunicazione al Ministero, manifestando il proprio rincrescimento per il suo allontanamento;
2. Un voto di plauso al Prefetto della Provincia ed al Medico Prov. per l'opera solerte, intelligente e cosciente spiegata nell'organizzare la difesa contro il colera, e nel combattere e domare il morbo nella incursione fatta in provincia, con invito a dare di ciò partecipazione al Ministero;
3. Pantelleria aumento di stipendio al veterinario condotto (parere favorevole);
4. Monte S. Giuliano. Capitolato condotta medica Custonaci. (Rinvia proponendo di portare lo stipendio a L. 2000);
5. S. Ninfa. Regol. polizia mortuaria. (Parere fav.);
6. Marsala Regol. d'igiene. (Parere fav.);

7. S. Ninfa. Aumento stipendio veterinario condotto. (Parere fav.);
8. Favignana: competenza territoriale delle condotte mediche. (Parere fav.);
9. Castelvetrano - Partanna - Istanza Venezia e Pandolfo per apertura di farmacia. (Parere fav.);
10. Collegio Convitto orfani Sanitari. Elenco generali contribuiti. (Approva);
11. Monte S. Giuliano - Paceco - Consorzio Uffic. Sanitario. (Parere fav.);
12. Nomina di un membro della commissione prov. per gli esami delle bevande alcoliche: Nomina il Dott. Ricevuto.

**Un grosso scorcio**

Quel tratto di strada che dalla nostra Dogana va verso Via Ammiraglio Staiti, è pessimamente o niente affatto sorvegliato dagli agenti di P. U. che lasciano indisturbati quanti vanno a deporre il fuoco... delle loro viscere proprio sotto le mura di detta via. Inoltre all'angolo degli uffici della Sicania, esiste una parodia di cesso pubblico. Un lurido stanzino, dove accorrono innumerevoli marinai e carrettieri, i quali trovando indecentemente e superlativamente sporco quell'unico locale pubblico, preferiscono accorrere sotto le mura, all'aria aperta.

Con grave danno ciò della pubblica igiene e del pubblico decoro.

Quanto meglio se quell'immondo cesso venisse decorato!

Ciò si sarebbe fatto senza dubbio se qualche consigliere lo avesse desiderato per suo uso e consumo.

E giacchè siamo in tema di pulizia urbana e di igiene, ci congratuliamo con la nostra amministrazione per l'acquisto delle eleganti carrette di nettezza pubblica, mentre sarebbe l'ora di provvedere al grave scorcio dovuto ai carri che trasportano fuori le immondizie. Perchè non si provvede?

E il carro che ogni giorno alle ore 12 sta fermo dinanzi la caserma dei Reali Carabinieri deliziosamente col suo profumo quanti passano per quel tratto di via, perchè non si proibisce? Potrebbe farsi di notte questo lavoro! Sta a vedere che un giorno o l'altro non avremo la gradita sorpresa di vedere ambulare per le vie i bonzoni neri!

Oramai siamo stanchi di tornare su questi argomenti, e speriamo che le autorità non ci condannino a predicare soli al deserto.

**Strade**

Ora che è cominciato a piovere, cominciano i guai, per tutti coloro che abitano nei pressi di via Passo Enea, in via A-

rena, e in tutto quel rione circostante alle dette vie. L'acqua in Piazza V. E. forma delle vere paludi intransitabili, e chi dopo aver camminato sul marciapiedi, è costretto a passare alla parte opposta, specie dove è la trattoria del Carabinieri, deve fare prova della sua agilità acrobatica, saltando il canale formato dalle acque piovane, e che ostruisce il passaggio.

Continui sono i reclami degli abitanti di quei rioni i quali anno diritto ad essere ascoltati, perchè pagano anche loro le tasse.

**L'asino che protesta**

Il 1° corr. un asino... ortolano che s'era goduto l'ozio, forzato dall'ordinanza prefezzia che gli impediva di entrare in città carico di erbaggi, fu strappato dal dolce pascolo dalla ferrea mano del padrone Antonino Incandela. L'asino se la legò al dito, e lungo la via che da Borgo Annunziata porta a Trapani, non disse verbo, restando taciturno. Ma percorrendo la via Mura di Tramontana, fosse l'aria marina che scuotesse i suoi sensi, o fosse il signor Gatto, cioè l'energia elettrica del signor Gatto, il fatto si è che l'asino s'impennò, ed al povero Incandela, che è un vecchio di anni 65, diede due buoni calci che lo mandarono ruzzolone nella sottostante spiaggia. E poi dicono asini...

Dai nemici mi guardi Iddio che dagli asini mi guardo io. L'Incandela riparò al nostro Ospedale dove il Dott. Adamo ebbe a riscontrargli una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, e con pericolo di congestione cerebrale. Ecco come un asino ortolano, abbia coniato per le feste... natalizie, l'ortolano Incandela.

**Naufragio**

La settimana scorsa alcuni marinai, sebbene impervessasse il temporale, spinti dalla loro miseria, si avventurarono in mare, sperando di guadagnare qualche cosa. Ma l'uomo propone... e il temporale dispone. Il vento impetuoso capovolse la loro barca, presso la salina Curdia, e i poveri pescatori a stento poterono salvarsi, mentre la barca sfracellata, è gettata nella più squallida miseria i cinque figli del marinaio Urso Salvatore proprietario della barca stessa.

Vogliamo augurarci che il Governo con atto generoso provveda con un sussidio alla miseria in cui è stato gettato il povero marinaio Urso Salvatore.

**Trasporti**

L'andamento e l'esattezza con cui si svolge quotidianamente il servizio, di presa e consegna a domicilio, di colli e pacchi ferroviari della locale agenzia delle Ferrovie dello Stato, non può non essere l'oggetto di vivo compiacimento per la nostra cittadinanza.

Infatti al nuovo servizio pubblico è un indice non indifferente del risveglio economico del nostro paese, e noi auguriamo che esso assuma proporzioni degne di una città popolosa e civile.

**TEATRALLIA**

**Sala Excelsior**—Sempre nuovi ed attraentissimi spettacoli cinematografici, seguiti da ottimi numeri di divettes e di romanzi che fanno trascorrere deliziosamente le ore. Anche questa settimana i numeri di maggiore attrazione sono stati i film d'arte veramente splendidi.

Al Varietà gli spettacoli sempre nuovi e artisticamente finiti, richiamano un pubblico folto che si diverte alle commedie della Compagnia di Cuzzolino.

I numeri ottimi sotto ogni rapporto, sono applauditissimi.

Sabato sera abbiamo ammirato i debutti di Aida Darciur, un'artista deliziosa, quello della Coppia Mongelluzzo Derville che per la sua originalità e per quanto fa desta grandissimo interesse. Ma il numero più eclettante, è stato la rentrée di Mary Fleur, un vero avvenimento. Ed è ad augurarsi che il pubblico che vi è accorso numeroso si mantenga con quella calma e civiltà di cui ha dato prova.

**Il Dott. LONGO F. PAOLO**

già della R. Clinica oto-rino-laringoiatrica di Torino

tiene consultazioni per le malattie

**d'Orecchio, Naso e Gola**

tutti i giorni

dalle ore 8 alle ore 10 e dalle ore 14

alle 16 nel suo gabinetto sito in Trapani

Corso Vitt. Em., 150 p. p. a destra

Metodo speciale per la cura dell'alto fetido

dei rumori subiettivi d'orecchio

e di qualsiasi deformità del naso.

Operazioni in Casa di salute

Visite gratuite per i poveri dalle ore 12 alle 13

Liberalo Papa—Gerente responsabile

Trapani-Tip. Aurora F. Lombardo

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p. piano
AGENZIE: ALCAMO - CASTELLAMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANA

Table with columns: ATTIVITÀ, Situazione a 31 Ottobre 1910, PASSIVO. Includes financial data for assets and liabilities.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2%
Libretti di Risparmio - interesse 2,80%
Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3%
Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
Sconto e incasso di effetti cambiari.

LA SICANIA

SOCIETA ANONIMA DI NAVIGAZIONE
Capitale L. 2.000.000 interamente versato
Sede in TRAPANI - Succursale a MARSALA

Table with columns: ANDATA, ITINERARIO, RITORNO. Includes shipping schedules for various routes like Linea I, Linea III, Linea IV, and Linea V.

MERCATO

2 Dicembre 1910.
Grani (sal. 14 d.d.) fini L. 63,75 a 65,--; Fave (sal. 16 d.d.) 1a qual. 31,00 a 32,75, 2a -- a --; ceci 54,-- a 56,--; cicercchia 37,00 a 40,00; semolino 104,00 a 110,00; scagliola 67,00 a 68,00.

FERROVIE DELLO STATO
Orario dal 1° ottobre
Partenze da Trapani:
Mattina Sera
Misto . . ore 4,30 | Diretto ore 14,10
Misto . . " 11,20 | Misto . . " 17,20

Piroscafi in Arrivo e Partenza
Domenica - Arr. da Catania ore 18,30.
Part. per Palermo e Genova ore 24.
Lunedì - Arriva da Genova ore 14.

Orario delle Automobili
Trapani - Monte S. Giuliano
dal 1 Ottobre al 31 Marzo
Partenze da Monte:
STAZIONI 1a CORSA 2a CORSA
Monte S. Giuliano ore 7,30 ore 14,45

Omnibus Trapani-Paceco
Partenze da Trapani: Ore 5 - 7,30 - 9,30 - 12 - 13 - 14,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30.

Stabilimento Enologico Vini Marsala
D'ALÌ & BORDONARO
TRAPANI
Premiato con varie Medaglie d'Oro e Diplomi
alle primarie Esposizioni Estere e Nazionali
Fornisce molti Ospedali del Regno
Specialità della Casa - ERICE DOLCE

LIQUORE MONTE S. GIULIANO
Premiato con dieci Medaglie d'Oro
2 Grandi Prix - Parigi 1903 e 1905
Specialità della Ditta
Cav. G. ADRAGNA fu Rosario
TRAPANI

Chi vuole avere una casa moderna e decente
Deve acquistare
Tegole uso Marsiglia
Tubi di grès per cessi ed acqua
Mattoni cemento ed a mosaico
Cessi maiolica, terraglia e porcellana.
Latterizi in genere.

NUOVA FARMACIA
BARTOLOMEO LIPARI
TRAPANI - Piazza S. Agostino N. 1
Medicinali purissimi - Pillole risolutive
Klewein purgante di effetto sicuro; non altera né irrita l'intestino.

LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
SINGER "66"
LA QUALITÀ RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RENDENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

VOLETE LA SALUTE?
Munitevi tutti di un buon Loden impermeabile della rinomata Fabbrica Loden Dal Brun di Schio
CARLO RUBBO - Trapani
In stoffa loden si fornisce altresì: Paletos - Bebè - Mantelline per Signora, Vestiti per bambini, ragazzi e per uomini - Vestiti da caccia e da Sport - Ulsters e Cappotti per Ufficiali e Sacerdoti - Pellicce e Pellicciotti - Mantelline per Ciclisti ed Alpinisti - Maglie lana - Coperte, Camicie e Calze - Berretti, ecc.

Grandi Magazzini
CRISTOFORO BUONOCORE
TRAPANI - Via Torrearsa, 26-20 - TRAPANI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
degli ARTICOLI INVERNALI
ARRIVI GIORNALIERI
ALTE NOVITÀ
Prezzi fissi e Massimo buon mercato

LA SICANIA
SOCIETA ANONIMA DI NAVIGAZIONE - Capitale 2.000.000 interamente versato
SEDE IN Trapani - SUCCURSALE A Marsala
ARRIVI ITINERARIO PARTENZE
Mercoledì 7 Dicembre ore 16
PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.

Fabbrica di Letti e Mobili in Ferro
VERNICIATI A FUOCO
La ditta G. SUTERA ha impiantato da recente a Trapani, Via Nicolò Riccio - stabile proprio - una fabbrica di letti e mobili in ferro verniciati a fuoco, con le vernici delle primarie Case Inglesi.